



Trimestrale a cura dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia

voce francescana

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - BENEVENTO (ITALY)

Anno XLII (nuova serie) - n. 2 - aprile-giugno 2026

sped. in A.P. art. 2 comma 20/C - L. 662/96 - Filiale di Benevento



1226 — 2026
Franciscus
Ottocento anni dalla morte di san Francesco

Editore

Ente Provincia Frati Minori
"S. Maria delle Grazie"
Viale San Lorenzo, 8
82100 Benevento

Sede di Redazione

Convento "Le Grazie"
Viale San Lorenzo, 8
82100 Benevento
Tel. 0824.328216

Direttore Responsabile

Fr. Sabino Iannuzzi

Direttore Editoriale

Fr. Davide Fernando Panella

Ufficio Comunicazioni

www.fratiminorisannioirpinia.it
mail: segreteria@fratiminorisannioirpinia.it

Responsabile

Fr. Camillo Iovieno

Stampa

PIESSE - Grafica e Stampa s.a.s.
Via Crocevia Sala, 25/A - ☎ 0824 871359
FOGLIANISE (BN)
info@piessegrafica.it - www.piessegrafica.it

AVVISO

CONTRIBUISCI CON LA TUA OFFERTA
ALLA PUBBLICAZIONE DI
VOCE FRANCESCANA PER L'ANNO 2026.
Con il C/C postale;
IBAN: IT65 J076 0115 0000 00013 030 820.
Grazie

SOMMARIO

- 800 anni da un sogno... a Benevento <i>del Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi</i>	1
- Ingresso dell'Arcivescovo Michele Autuoro a Benevento	3
- Solennità della Beata Vergine Maria delle Grazie Omelia dell'Arcivescovo Metropolita S. E. Mons. Michele Autuoro	5
- Sempre nel cuore dei fedeli <i>di Domenico Zampelli</i>	9
- Camminiamo insieme con... Sant'Antonio di Padova <i>di Antonio Scarinzi</i>	10
- Gutenberg e San Francesco nella Biblioteca provinciale "Le Grazie" <i>di Maria Cristina Donnarumma</i>	13
- Sr. Maria Goglia "Giusta fra le Nazioni" <i>di Fr. Davide Panella</i>	16
- Riconoscimento a un francescano	20
- Inaugurazione Largo P. Demetrio Dell'Oglio	21
- Fotocronaca	22
- Testimonianza sul Perdono di Assisi <i>di Don Maurizio Sperandeo</i>	24
- Un'estate sulle strade della vita: giovani, Francesco e fraternità <i>di Fr. Luigi A. Cimmino</i>	25
- Estate... abbasc' a Maronna 2026 Cultura, comunità e memoria <i>di Paolo Palumbo</i>	28
- "Respira la vita" XIX Marcia Francescana per le famiglie <i>di Fr. Vincenzo Romano</i>	30
- Pubblicazioni	32

I di copertina: Assisi, Cappella del Transito.

III di copertina: Assisi, 6 agosto 2026, dall'Omelia di Papa Leone XIV.

IV di copertina: Assisi, 6 agosto 2026, Santa Maria degli Angeli, Papa Leone XIV incontra i giovani.



800 anni da un sogno... a Benevento

Ottocento secoli esatti ci separano da quella sera del 3 ottobre 1226, quando San Francesco incontrò "sorella morte" alla Porziuncola, adagiato sulla nuda terra. Oggi, a ottocento anni di distanza, il Poverello di Assisi continua a stagliarsi come un faro di sconcertante attualità in un tempo complesso come quello che stiamo vivendo.

Nel suo recente viaggio ad Assisi il 6 agosto scorso, in occasione dell'incontro "GO! Franciscan Youth Meeting 2026", Papa Leone XIV ha sottolineato che «la ragione per cui San Francesco, ottocento anni dopo la sua morte, ci attrae ancora, sta nella magnifica umanità che lo portò ad abbandonare le vie già tracciate, perché se ne aprisse una nuova, più coerente col cammino di Gesù».

Il 4 ottobre, allora, non commemoriamo solo la fine terrena di un uomo straordinario, Patrono d'Italia; non rendiamo semplicemente onore ad una festa ritornata ad essere in Italia "nazionale"; ma celebriamo il "Transito" di San Francesco, il passaggio alla vita eterna di una creatura che con la sua esistenza ha "aperto" un "transito nuovo", una nuova strada, percorsa in questi ottocento anni da tantissime persone, per ritrovare l'esperienza autentica dell'incontro con Dio, con l'umanità, con il creato.

Il momento della morte alla Porziuncola è avvolto da una grazia capace di superare i rigidi confini dello spazio e del tempo. Le biografie ci raccontano che, circondato dai frati, Francesco volle ascoltare il brano evangelico della lavanda dei piedi, ma anche il Cantico di Frate sole, a cui aggiunse la strofa dedicata a "sorella morte"; atteggia-



Giotto, Visioni di frate Agostino e del vescovo di Assisi, ventunesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle Storie di san Francesco della Basilica superiore di Assisi.

menti rivelatori che «le andava incontro come un uomo finalmente pacificato»¹.

Tommaso da Celano ci consegna anche un altro episodio, che vede come protagonista la città di Benevento. Nessuna delle fonti antiche accenna alla presenza in vita di San Francesco in questa città. Ma la sera in cui Francesco chiudeva gli occhi al mondo, intonando il Cantico delle Creature, il Vescovo di Assisi Guido II si trovava lontano dall'Umbria, e di ritorno dal pellegrinaggio al Monte Gargano, soggiornava proprio a Benevento. Nel cuore della notte, Francesco apparve lieto in sogno al Vescovo, per recargli un ultimo e intimo saluto: «Ecco, padre, lascio il mondo e vado a Cristo» (FF 815). Al suo risveglio, Guido II raccontò la visione ai compagni di viaggio, appuntando l'ora esatta di quel sogno rivelatore. Al suo successivo rientro ad Assisi poté indagare

accuratamente e constatare con sicurezza che il Poverello era migrato da questo mondo nel momento stesso in cui egli lo aveva saputo per visione (cfr. FF 1244 e 1390).

Quell'annuncio onirico a Benevento non fu solo un congedo personale, ma il simbolo di un messaggio capace di oltrepassare ogni confine fisico. Ricordare il transitò del Patrono d'Italia è un invito a fermarci, spogliarci delle nostre certezze più ingombranti e ascoltare, nel silenzio della nostra interiorità, la sua stessa voce leggera, che una notte di ottocento anni fa sussurrò a un Vescovo lontano la meta ed il fine di ogni esistenza: l'incontro con il Salvatore. Commemorare gli 800 anni della morte di San Francesco significa, dunque, accogliere attivamente quell'annuncio che raggiunse Guido II a Benevento. È l'invito a destarci dal sonno delle nostre assuefazioni, a riprendere in mano il mantello della carità e a camminare, finalmente liberi e leggeri, verso una nuova aurora di fraternità universale. È l'appello che anche Papa Leone XIV ci ha rivolto, a sentirci protagonisti nella costruzione della civiltà dell'amore: «*"Francesco, va' e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!"*» (FF 1038): ognuno di noi ha un ruolo in questo cantiere sempre aperto. Abbiamo diverse responsabilità e vocazioni, ma camminiamo insieme, ispirandoci, aiutandoci e correggendoci a vicenda. È importante fare la nostra parte»².

Fr. Antonio Tremiglio
Ministro provinciale

1 Lettera del Santo Padre Leone XIV ai Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Francescana in occasione dell'apertura dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi, 10.01.2026.

2 Incontro del Santo Padre Leone XIV con i Giovani in Piazza Santa Maria degli Angeli (Assisi), 06.08.2026.

Ingresso dell'Arcivescovo Michele Autuoro a Benevento

DOMENICA 28 GIUGNO 2026

In una giornata intensa e partecipata, la Chiesa beneventana ha accolto il nuovo Arcivescovo, nominato da papa Leone XIV il 13 maggio. Alle ore 9.00, l'Arcivescovo ha effettuato la prima visita, in forma privata, nella Basilica della Madonna delle Grazie per affidare a Lei il suo ministero a Benevento. Nella sala "Centenario" del convento ha ricevuto i giornalisti. La mattinata è proseguita con la visita alla Caritas diocesana e all'ospedale Fatebenefratelli.

Nel pomeriggio, accompagnato da Mons. Francesco Lampietro, amministratore diocesano, nel teatro "De La Salle" ha ricevuto il saluto delle autorità, tra cui il Sindaco Clemente Mastella e il Prefetto Raffaella Moscarella. Nel chiostro di San Domenico ha incontrato i giovani assieme a adolescenti e universitari. La giornata è proseguita con un momento di preghiera nella Basilica di S. Bartolomeo con sacerdoti, religiosi e diaconi permanenti. Poi in Piazza Roma ha incontrato i fedeli provenienti dalle parrocchie e i movimenti dell'intera Arcidiocesi. In cammino a piedi, ha raggiunto la Cattedrale, gremita di fedeli. In Duomo ha ricevuto il pastorale dal Nunzio apostolico in Italia, l'Arcivescovo Edgar Peña Parra, è stata letta la Bolla di nomina alla quale è seguita l'insediamento sulla Cattedra, segno dell'inizio del ministero del 110° successore di San Gennaro. Presenti Vescovi, presbiteri e i Cardinali Domenico Battaglia e Crescenzo Sepe, attuale emerito di Napoli.



Benevento, Basilica "Le Grazie", 28 giugno 2026.

L'Arcivescovo, Mons. Michele Autuoro fa il suo ingresso in Basilica accompagnato dal Ministro provinciale, Fr. Antonio Tremiglio, dal Guardiano, Fr. Eduardo de Brito, da Fr. Davide Panella e Don Marco Capaldo.



*Benevento, Basilica "Le Grazie", 28 giugno 2026.
Mons. Michele, in ginocchio davanti l'altare
maggiore, innalza la sua supplica
alla Madonna delle Grazie.*



*Al termine depone sull'altare l'omaggio floreale
e dona l'anello episcopale alla Madonna.*



L'incontro termina con la benedizione alla comunità dei frati e dei presenti in Basilica.

SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA DELLE GRAZIE

Omelia dell'Arcivescovo Metropolita
S. E. Mons. Michele Autuoro



Benevento, Basilica "Le Grazie", 2 luglio 2026, solennità della Madonna delle Grazie.

Eccellenza Signora Prefetto, Onorevole Signor Sindaco, distinte autorità civili e militari, cari frati minori custodi di questa Basilica, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose e carissimi fratelli e stelle.

Siamo qui radunati oggi, 2 luglio, come generazioni prima di noi, attorno all'altare di questa Basilica, cuore pulsante della nostra fede e della nostra identità. Guardiamo al volto dolce della Vergine delle Grazie, scolpito nella prima metà del XVI secolo dal maestro Giovanni Meriliano da Nola.

In questo giorno benedetto, il passato, il presente e il futuro del Sannio si fondono in un unico grande abbraccio

di fede e di speranza. La storia non è un museo da visitare, ma una radice che ci nutre. La Vergine è stata la nostra ancora in ogni tempesta.

Oggi siamo qui per onorare la Madre di tutti, la Madre che ci è stata donata da Gesù morente sulla croce. Siamo qui per rinnovare il voto fatto dai nostri Padri nel 1836 e cioè di ricorrere a Lei e alla sua protezione nei pericoli della vita. Un legame profondo unisce questa terra alla famiglia francescana: il 28 aprile 1911 la Madonna delle Grazie veniva nominata titolare della nuova Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia. A voi, cari Frati Minori, va oggi il nostro grazie più sincero. Da oltre un secolo custodite questo San-

tuario con amore, zelo pastorale e spirito di accoglienza, rendendolo oasi di riconciliazione e di grazia per migliaia di pellegrini. Quest'anno la vostra presenza qui è ancora più profetica. Ci troviamo infatti nel cuore del Giubileo Francese per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi (1226-2026). Il Poverello, che amava la Vergine di un amore indicibile, la proclamò «Avvocata» della sua famiglia spirituale. Nelle sue parole troviamo la sintesi perfetta del mistero che celebriamo oggi. San Francesco la salutava così: «Ave, Signora, santa Regina, santa Madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta chiesa... Ave, suo palazzo! Ave, suo tabernacolo! Ave, sua casa! Ave, suo vestimento! Ave, sua ancella! Ave, sua Madre!». Maria come "palazzo", "tabernacolo" e "casa" di Dio. È Lei la vera "Madre delle Grazie" che san Francesco cantava e che i testi biblici di questa liturgia oggi ci aiutano a riscoprire per il nostro tempo.

Contempliamo l'audacia di Ester.

La prima lettura ci introduce nel dramma della corte di Assuero. La regina Ester si getta ai piedi del re con le lacrime agli occhi, offrendo la propria vita per intercedere a favore del suo popolo minacciato di sterminio. Teologicamente, Ester è prefigurazione profetica di Maria: colei che intercede a nostro favore come a Cana di Galilea. Il grido di Ester – «Come potrei io reggere nel vedere la calamità che colpirebbe il mio popolo?» – risuona oggi come un giudizio e una supplica di fronte alla nostra storia. Viviamo l'ora drammatica di una "terza guerra mondiale a pezzi", un tempo in cui i moderni "Aman" della terra, accecati dalla logica del dominio e dall'idolatria delle

armi, firmano decreti di morte per intere nazioni. Maria, nostra Ester celeste e Regina della Pace, sta davanti al trono dell'Altissimo per trattenere la mano dei potenti e convertire i cuori all'audacia del dialogo.

Ma l'intercessione di Maria non esonera la nostra responsabilità; la consacra. L'esempio di Ester scuote la coscienza delle istituzioni e dei cittadini. Chiunque ha una responsabilità di governo – civile, militare o ecclesiale – non può abitare i propri palazzi nell'indifferenza, mentre singole persone e intere comunità soffrono. L'etica della responsabilità ci chiede di trasformare le lacrime della compassione in decreti di giustizia, lottando contro la rassegnazione che anestetizza il bene comune.

La signoria della Grazia sulla storia: la certezza di Paolo.

Il Salmo 66 ha dato voce al nostro smarrimento: «Risplenda su di noi, o Signore, la luce del tuo volto». È il gemito dell'uomo contemporaneo, che spesso cammina nelle tenebre di una crisi d'identità antropologica ed esistenziale. A questo grido risponde l'architettura teologica di San Paolo nella Lettera ai Romani. Nel contrasto radicale tra il primo Adamo e il nuovo Adamo, che è Cristo, l'Apostolo non compie un'analisi sociologica del male, ma proclama lo statuto ontologico della Redenzione: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia».

Troppo spesso respiriamo il veleno del fatalismo spirituale e sociale. Di fronte alle transizioni epocali, l'uomo si sente schiacciato dai propri fallimenti, quasi fossimo condannati a un inesorabile declino. Celebrare Maria come

“Madre delle Grazie” significa invece compiere un atto di fede nella signoria di Dio sulla storia. La Grazia non è un vago sentimento pio, ma l’energia vitale del Risorto che penetra le ferite del mondo per risanarle. Il Sannio non è una terra marginale o dimenticata: è un territorio visitato dalla Grazia. La speranza cristiana ci impone di rifiutare la logica della sconfitta, perché il male non possiede l’ultima parola sul destino della nostra comunità.

La teologia del quotidiano: il segno di Cana.

Il culmine della liturgia si compie a Cana di Galilea. Maria abita lo spazio della festa con uno sguardo teologale: si accorge della mancanza prima degli altri. «Non hanno vino». Nella Scrittura, il vino è il simbolo dello Spirito, della gioia sponsale, dell’alleanza tra Dio e l’umanità, del senso ultimo dell’esistere.

La nostra società iper-tecnologica ha allestito un banchetto sontuoso, ricco di mezzi – pensiamo alle immense potenzialità della intelligenza artificiale – ma tragicamente povero di fini. È un banchetto senza vino. Lo vediamo nelle culle vuote delle nostre case, nei negozi che si spengono nei borghi antichi, nella solitudine dei nostri giovani che cercano risposte a un vuoto esistenziale profondo, nella fatica quotidiana delle famiglie, nell’isolamento di tanti anziani, nella sofferenza di tanti ammalati, nel respingimento dei migranti visti come nemici.

Manca il vino della stabilità lavorativa, manca il vino dell’entusiasmo per il futuro, manca il vino della fraternità politica e sociale, manca l’audacia di politiche sociali e sanitarie a favore dei più fragili e dei malati, perché nessuno sia lasciato solo dinanzi alla malattia,



*Benevento, Basilica “Le Grazie”, 2 luglio 2026.
Arrivo dell’Arcivescovo in Basilica.*

alla sofferenza e alla morte. Qual è la risposta della Vergine? Ella non compie il miracolo, ma orienta la libertà dell’uomo verso l’unica sorgente: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». È il cammino dell’obbedienza della fede. Gesù chiede ai servitori di riempire le anfore di pietra, destinate alla purificazione rituale, dunque simboli di una religiosità esteriore e ormai incapace di dare la vita. Chiede di riempirle d’acqua “fino all’orlo”. Qui si svela il mistero della nostra cooperazione all’opera di Dio. Il Signore non crea il vino dal nulla: esige la nostra acqua. L’acqua è la fatica dei servitori, è l’onestà trasparente dei nostri amministratori, è l’impegno rigoroso dei giovani nello studio, è lo zelo pastorale dei sacerdoti, è la testimonianza silenziosa dei consacrati, è il sacrificio educativo dei genitori. Se noi accettiamo di versare l’ac-

qua della nostra quotidiana fedeltà, cruda e umile, il Cristo compirà la transustanziazione teologica: trasformerà la nostra debolezza nel vino buono della speranza e del riscatto spirituale e sociale.

Madre delle Grazie, in questa chiesa giubilare per il beato transito del Serafico Padre San Francesco, la città di Benevento e il Sannio tutto rinnovano con filiale trepidazione il voto dei padri.

A Te, che sei Palazzo e Tabernacolo dell'Altissimo, affidiamo le sorti dell'umanità intera: disarmi i cuori dei potenti, spegni i focolai di odio e ottieni per il mondo il dono della pace.

A Te affidiamo i nostri giovani, i malati, i sofferenti e quanti sono custodi del bene comune in questa nostra terra.

Accogli la nostra umile acqua quotidiana e trasformala nel vino della speranza.

*Se io fossi poeta, scriverei di te le cose che nessuno ha detto mai.
Se dell'arte avessi il dono, io rapirei la luce per poter disegnare gli occhi tuoi.
Se grandi avessi le ali, le scioglierei nel volo per arrivare in alto fino a te.
Madre Dolcissima, tesoro dei più poveri, coraggio di chi ancora spera.
Tu Madre Dolcissima, consola queste lacrime, ascolta chi parole più non ha.
Riposo dei più deboli, silenzio di chi dà, fontana per la nostra siccità.
Splendore della sera, stella del mattino, neve bianca sopra le città.
Regina della pace, vetta dell'amore, radice della nostra vita.
Tu, Madre Dolcissima, tesoro dei più poveri, coraggio di chi ancora spera.
Tu Madre Dolcissima, consola queste lacrime, ascolta chi parole più non ha.
Dei naufraghi tu l'ancora, del canto poesia, dei nostri sogni unica realtà.
Riflesso d'infinito, chiarore delle stelle, immagine del cosmo che sarà, custode della
terra, sorgente fra le rocce, segreto schiuso da ogni fiore, Tu, Madre Dolcissima,
tesoro dei più poveri, coraggio di chi ancora spera.
Tu Madre Dolcissima, consola queste lacrime, ascolta chi parole più ha.
Tu, Madre Dolcissima, tesoro dei più poveri, coraggio di chi ancora spera.
Tu Madre Dolcissima, consola queste lacrime, ascolta chi parole più non ha,
e ascolta chi parole più non ha.
Cammina con noi, Madre delle Grazie, e proteggi sempre il popolo del Sannio.
Amen.*

S. E. Mons. Michele Autuoro
Arcivescovo Metropolitano di Benevento

Sempre nel cuore dei fedeli



Sono passati 22 anni dalla visita di Sorella Morte al Venerabile padre Isaia Columbro, ma per i fedeli della valle vitulanese il frate nativo di Foglianise vissuto fra il 1908 ed il 2004 è ancora lì ad attenderli, con il suo sorriso felice ed accogliente, capace di conquistare sin dal primo incontro.

Ogni giorno decine di persone si recano presso il museo che ne raccoglie i ricordi (spesso lasciando un pensiero sul registro delle visite) e per una preghiera sulla tomba, nella fiduciosa speranza di ottenere quel sostegno per l'anima profuso per anni nelle stanzette all'ingresso del convento. La basilica dell'Annunziata diventa poi gremita nelle date della nascita, sia in terra (11 febbraio) che in cielo (13 luglio).

Quest'anno la celebrazione ha aggiunto maggiore solennità perché è

coincisa con la prima visita del nuovo Arcivescovo di Benevento, Mons. Michele Autuoro, domenica 12 luglio.

Il presule ha raggiunto Vitulano accompagnato dal Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi. Ad accoglierlo il Guardiano del Convento Fr. Izaias Rosa da Silva ed una rappresentanza del Gruppo di Preghiera "Padre Isaia Columbro". L'Arcivescovo si è poi portato presso il cimitero per condividere con i fedeli la recita del Rosario sulla tomba del Venerabile, per poi presiedere la solenne concelebrazione eucaristica alla quale ha partecipato la Fraternità di Vitulano con i parroci della Valle vitulanese ed il Vice Postulatore Fr. Domenico Tirone. Presenti anche diversi sindaci della Valle, guidati dal primo cittadino di Foglianise, Giovanni Mastrocinque.

La solenne liturgia è stata accompagnata dai canti della corale "Pueri

cantores" guidati dal M° Franco Catillo.

Commentando la Parola del giorno (XV domenica Anno A), con particolare riferimento al Vangelo ed alla parabola del seminatore, l'Arcivescovo ha ricordato che padre Isaia ha speso la sua vita per seminare la misericordia di Dio, invitando ogni uomo alla riconciliazione con Lui e a partecipare al banchetto dell'Eucarestia.

Per l'occasione il Gruppo di Preghiera (che conta oltre 200 iscritti anche da fuori zona) ha indossato per la prima volta il foulard azzurro che ne rappresenta il segno distintivo.



*Vitulano, convento SS. Annunziata, 12 luglio 2026.
Al termine della S. Messa tutti i concelebranti con Mons. Michele Autuoro.*

Al termine del rito Mons. Autuoro si è soffermato con i fedeli presenti, mostrando vivo apprezzamento per la dedizione ed il fervore con il quale è stato vissuto l'importante appuntamento.

L'Arcivescovo ha avuto modo di soffermarsi sulla figura di padre Isaia anche lo scorso 17 agosto, durante la visita a Foglianise nel corso della quale ha presieduto la solenne concelebrazione in onore di San Rocco, ha ammirato i carri realizzati per la Festa del Grano (uno dei quali era dedicato proprio al Venerabile) ed ha preso parte alla cerimonia per l'inaugurazione di via Padre Isaia Columbro, strada che collega piazza Fiamme Gialle con l'Oratorio parrocchiale "Giovanna Tommaselli".

Domenico Zampelli



Foglianise, 17 agosto 2026. L'Arcivescovo Autuoro e il Sindaco Giovannì Mastrocinque scoprono l'insegna di Via P. Isaia Columbro.



Foglianise, 17 agosto 2026. Foto ricordo dell'inaugurazione di Via Padre Isaia Columbro.

Camminiamo insieme con... Sant'Antonio di Padova



8° Concorso fotografico "Camminando insieme con... Sant'Antonio di Padova 2026".
Lo stupore - 1° Classificato: Luigi Cipriano.

L'iniziativa del concorso fotografico dedicata alle "processioni" di Sant'Antonio nella Valle vitulanese, dal titolo "Camminiamo insieme con... Sant'Antonio di Padova", quest'anno ha raggiunto l'ottava edizione.

Partì nel 2016, su suggerimento dell'Ing. Antonio Scarinzi di Vitulano (referente del concorso), condivisa ed approvata da Fr. Lorenzo Viscariello, con l'hobby della fotografia, e Fr. Filippo Lucarelli, allora Rettore della Basilica "SS.ma Annunziata e S. Antonio". Successivamente quanto intrapreso venne avvalorato, nel 2017, da S.

E. Mons. Sabino Iannuzzi, allora Rettore della stessa Basilica, attualmente vescovo di Castellaneta, e poi da Fr. Izaías Rosa da Silva, attuale Rettore, nonché dal Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi. La finalità del concorso è quella di documentare il passaggio della statua del Santo nei Comuni della Valle Vitulanese, ovvero Cacciano/Cautano, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Vitulano.

Il concorso, dal tema specifico, in effetti può essere anche definito "a tema libero", nel senso che si può fotografare qualunque cosa d'interesse, non necessariamente la statua, i portatori, l'altare durante la messa, o imma-

gini strettamente riguardanti le varie funzioni religiose, ma anche particolari rappresentativi inerenti. La cosa più immediata che si rileva con nostalgia al passaggio annuale della processione, o funzione in chiesa, è che non sempre si rivedono volti di persone anziane, o perché allettate o perché non più. Alquanto commoventi sono le scene che si vedono quando la processione viene accolta nello spazio antistante l'ingresso delle residenze degli anziani della zona, cui fanno seguito le preghiere e le invocazioni al santo taumaturgo da parte dei ricoverati accoglienti. Analogamente si annoverano le scene che riguardano tutti gli altri momenti significativi della diretta devozione, ognuno mettendo la testa sotto il manto, in particolare quella dei bambini, il bacio della reliquia, la supplica, gli applausi, le lacrime, i canti, ecc...

Ecco il ruolo della fotografia, documentare tutto ciò, che poi è finalizzato alla formazione di un archivio digitale, cui ognuno può accedere per rivedere scene del passato. La giuria da 8 anni è formata da 5 componenti; il Presidente è il noto fotografo Michele Stanzione. Per quanto riguarda la valutazione delle foto da premiare si è stati concordi nello scegliere immagini rappresentative, anche dal punto di vista della qualità di ripresa, lì dove fosse presente, che suscitano con immediatezza una certa attrazione della scena.

Quest'anno il concorso è stato suddiviso in due sezioni, quello della fotografia e quello della lotteria. L'idea è stata ben accolta dagli iscritti, dagli operatori ruotanti intorno al concorso stesso, a partire dagli sponsor, dai frati, nonché da persone non appartenenti ma testimoni alla premiazione. In



Portale e portatori - 3° Classificato: Valentino Petrosino.

effetti, i premi per la fotografia sono stati 4, in euro quali rimborso spesa, quelli della lotteria ben 31. La logica della lotteria è stata la seguente: con la stessa quota d'iscrizione, chi non si aggiudicava uno dei premi della fotografia automaticamente aveva diritto a partecipare alla lotteria. Per cui ogni escluso ha estratto da un contenitore un numeretto abbinato ad un premio.

Si è percepita in maniera diffusa un'aria di soddisfazione dell'intera manifestazione, dall'inizio alla fine. Sono riportati i vincitori del concorso fotografico: 1° classificato Cipriano Luigi di Avellino (premio 350€ per rimborso spese); 2° classificato Papa Camillo abitante a Foglianise (250€, idem) che con gesto magnanimo ha rimesso il premio nelle mani del Rettore; 3° classificato Petrosino Valentino di Salerno (150€, idem); 4° classificato Carapella Antonio di Foglianise (50€, idem). Ad ogni iscritto è stato consegnato l'attestato di partecipazione al concorso.

Antonio Scarinzi

Gutenberg e San Francesco nella Biblioteca provinciale "Le Grazie"

Nell'austera e armoniosa Biblioteca Franciscana "Le Grazie" LibrAria, il Progetto immaginato tre anni fa dall'Assessore alla Cultura del Comune di Benevento Antonella Tartaglia Polcini e da me curato, ha dato vita a due incontri molto interessanti, il primo il 21 aprile con Carlo Vecce e il secondo il 28 maggio con Matilde Tortora.

Entrambi gli incontri sono stati patrocinati da Fr. Antonio Tremigliozi, che da padrone di casa ha ricevuto i numerosissimi ospiti intervenuti ed ha illustrato loro l'importanza di aprire la Biblioteca alla città e alle Istituzioni, mentre Fr. Davide Panella ha spiegato il valore della Biblioteca che racchiude tesori come gli incunaboli, le cinque-

centine, la seicentine, e altri documenti di pregio, unici e importantissimi.

Si è pensato con l'Assessore Tartaglia e Fr. Antonio Tremigliozi di presentare proprio nella Biblioteca "Le Grazie" i libri di Vecce "Codice Sibilla-Il segreto di Gutenberg" e di Tortora "Tschuss-lo e Francesco d'Assisi" per gli argomenti in essi trattati.

Carlo Vecce, scrittore e letterato, tra i maggiori studiosi della vita e delle opere del grande Leonardo Da Vinci, specializzato nella ricostruzione documentaria della vita del grande inventore, della Biblioteca perduta e dei manoscritti, dal 1994 fa parte anche della Commissione Vinciana. Si è dedicato ad un Progetto di ricostruzione della Biblioteca di Leonardo, culminato con l'organizzazione di mostre presso



Benevento, Biblioteca provinciale "Le Grazie", 28 maggio 2026.
Maria Cristina Donnarumma e P. Davide Panella con Matilde Tortora.

la stessa Accademia, il Museo Galilei di Firenze, l'Università di Stanford e il Max Planck Institut di Berlino e nella pubblicazione dei volumi "La Biblioteca di Leonardo" nel 2021 e nel 2024 "Leonardo, la vita". Avendo scoperto alcuni documenti sulla madre del grande scienziato-inventore ha scritto una biografia romanzata "Il sorriso di Caterina. La madre di Leonardo" pubblicato da Giunti nel 2023.

Vecce ha ambientato il suo "Codice Sibilla-il segreto di Gutenberg", edito da Giunti, tra il 1404 e il 1462, all'epoca dell'invenzione della stampa ed ha intrecciato storia, mistero e riflessione sul sapere in un'epoca di grandi trasformazioni e grandi sconvolgimenti tra guerre ed epidemie. L'autore ci accompagna in un viaggio affascinante nel cuore dell'Europa continentale tra manoscritti, inquisitori, invenzioni rivoluzionarie, in cui si muovono i protagonisti, i cui spostamenti possono essere seguiti sulla mappa posta sul retro della copertina del libro. "Codice Sibilla" è un giallo storico, un mystery, pieno di colpi di scena, incendi, fughe, ma soprattutto è un affresco avvincente di un mondo in tumultuosa trasformazione, l'Europa del '400.

Con Carlo Vecce ha dialogato Antonio Franchini, editor della Giunti-Bompiani, una delle figure più influenti del panorama editoriale italiano; infatti, ha contribuito alla nascita di alcuni dei più grandi successi letterari degli ultimi trenta anni. Dalla sua esperienza in Mondadori al ruolo attuale in Giunti si è distinto per la sua abilità nel riconoscere e nel valorizzare il talento; infatti è stato definito un "rabbdomante" di talenti, ma anche "Il Signore dello Strega" per il suo ruolo

centrale nelle numerose vittorie ottenute come editor al prestigioso Premio.

Ma Antonio Franchini è anche uno scrittore di grande successo: il suo ultimo romanzo "Il fuoco che ti porti dentro", edito da Marsilio, è stato candidato a numerosi Premi, tra cui al Campiello. Dialogando con Vecce, Franchini ha messo in evidenza come a spingere il cammino dell'umanità siano stati talvolta grandi sogni come quello di Gutenberg, che nel libro è un disinteressato utopista, onesto e teso alla realizzazione di qualcosa che percepisce importante, la nascita della stampa, anche se viene costantemente contrastato e costretto a faticare non poco per portare a termine il suo progetto. La Storia di Gutenberg, ha affermato Franchini, si intreccia con quella dei personaggi storici e con quella dei personaggi inventati dal nostro Vecce.

Come nel "Il nome della rosa" di Umberto Eco, che per certi versi "Codice Sibilla" ce lo ricorda e ne è degno erede, anche in esso troviamo manoscritti, una biblioteca che brucia e un mistero da sciogliere. La conclusione è intensa e inaspettata e con un epilogo che chiarisce alcuni dubbi.

La Biblioteca "Le Grazie" ci è sembrato senza dubbio il luogo più adatto anche per presentare il dotto, delicato e originale libro di Matilde Tortora "Tschuss-lo e Francesco d'Assisi" edito da Graus. Matilde Tortora è una grande storica del cinema, è una saggista ed è nota per i suoi studi e le ricerche sul cinema, che ha condotto e pubblicato fuori dai confini nazionali. Nel 2000 è stata insignita del Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ha operato molti rinvenimenti di

inediti, tra cui nel 2004 "Lettere inedite di Matilde Serao ed Eleonora Duse". Degni di nota sono anche i suoi libri "52 milioni di parole. Eleonora Duse racconta di sé" e "Il cenacolo delle donne". È anche una poetessa raffinata.

A dialogare con Matilde Tortora ci siamo alternati io e padre Davide Panella, docente di storia e filosofia nei licei, autore di numerose pubblicazioni. Padre Davide ha voluto mettere in evidenza il rapporto della nostra autrice con la filosofia e quindi con Francesco attraverso la filosofia e ancora ha voluto esaminare i vari aspetti del "Cantico delle creature". Padre Davide ha, poi, evidenziato la naturalezza disarmante della nostra Matilde nel calarsi nei panni di Francesco e di colloquiare a tu per tu con lui. Io, invece, ho evidenziato che Matilde nel suo breve ma denso libro ha mostrato un grande amore e una profonda conoscenza di Francesco, sia come uomo che come santo e di tutti gli artisti, i poeti, gli scrittori in cui ne ha trovato traccia. Si nota nella lettura del libro che volutamente l'autrice si è calata nei panni di Francesco cercando di pensare, di agire e di dire come lui. Ha percorso gli stessi luoghi visti da Francesco, guardandoli con gli stessi occhi, cercando di provare le stesse sensazioni.

La nostra autrice nel suo libro passa in rassegna tutti gli autori che in qualche modo si sono rivolti a Francesco e da lui hanno ricevuto la forza, la saggezza di continuare il loro cammino di vita, di scrittori,

di artisti e cita Hermann Hesse che definì San Francesco "vero poeta" o Pier Paolo Pasolini che avrebbe voluto girare un film ispirandosi ai versi di San Francesco e si sarebbe intitolato "Bestemmia", ma non fece in tempo o ancora Alda Merini che definì Francesco "Profumo di Resurrezione", o Angelo Branduardi che aveva definito Francesco non un Giullare di Dio ma un grande poeta che amava cantare spesso e anche da solo per accompagnare il suo meraviglioso "Cantico delle creature".

Il breve, intenso e importante "Tschuss-lo e Francesco d'Assisi" di Matilde Tortora si apre con il suo arrivo da giovanissima convittrice a Spoleto dove venne a sapere che in quei luoghi era stato San Francesco e dove da subito aveva avvertito la sua presenza e si chiude con Spoleto dove la nostra Matilde si reca periodicamente per rincontrare Francesco e ravvisarlo ancora nei luoghi dove per la prima volta lo sentì e lo incontrò.

Maria Cristina Donnarumma



*Benevento, Biblioteca provinciale "Le Grazie", 28 maggio 2026.
Partecipanti all'incontro svolto nella sala - lettura.*



Sr. Maria Goglia "Giusta fra le Nazioni"

Con sincera commozione ho partecipato a Roma, nel pomeriggio del 24 giugno alla cerimonia di riconoscimento di "Giusta fra le Nazioni" a Sr.

Maria Goglia di Vitulano. A questo semplice e solenne momento, furono presenti i discendenti dei salvati delle famiglie ebraiche Strauber, Hendell, Ottolenghi e Bassa, la presidente UCEI, Livia Ottolenghi, la vice-presidente della comunità ebraica di Roma Carola Funaro, la Madre generale delle Suore Compassioniste Serve di Maria Sr. Raffaele Todisco con altre consorelle, religiosi di altri Istituti, il Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi, parenti e conoscenti di Sr. Maria Goglia, il Sindaco di Vitulano Raffaele Scarinzi. Durante l'incontro furono portate brevi,

ma significative testimonianze. Questa fu la mia.

Ho avuto l'onore di conoscere fin dall'estate 1997 a Vitulano una storia "bella, buona e vera" relativa alla vita di Sr. Maria Goglia. L'ho divulgata da subito attraverso il giornale nazionale Avvenire nel 1998 e quelli locali, il Mattino e Il Sannio Quotidiano, negli anni seguenti; l'ho raccontata agli studenti del Liceo Classico "Virgilio" di S. Giorgio del Sannio dove insegnavo Storia e Filosofia, soprattutto nella Giornata della Memoria, il 27 gennaio; infine nel 2022, dopo 25 anni di ricerca, l'ho pubblicata con il titolo "Suor Maria Goglia - Elmetto e Soggolo", Edizione Realtà Sannita. Questa storia si è svolta dal settembre 1943 ai primi di giugno 1944, nel periodo più difficile per le sorti dell'Italia per l'occupazione nazifa-



Da destra a sinistra, l'Ambasciatore di Israele in Italia Jonathan Peled, il coordinatore della cerimonia, Ugo Di Nola e Enzo Ottolenghi, discendenti dei salvati, Fr. Davide Panella, Suor Raffaella Todisco Madre generale delle Suore Compassioniste e Suor Filomena Vitiello Madre Superiora della Casa.

scista da Roma al Nord della Penisola, e per le persecuzioni agli ebrei, durante le quali per essi le ombre di morte sembravano essere le sole compagne della loro vita.

In riferimento alla persecuzione degli ebrei, questo tempo in quanto a brutalità si svolse come banalità del Male, al quale, però, si contrappose la quotidianità del Bene di tante donne e uomini. Tra le persone, che scelsero la quotidianità del Bene, si trova Suor

Maria Goglia, e per presentare la sua azione, è applicabile l'icona della parabola del buon Samaritano raccontata nel Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (Lc 10, 25-37). Come il Samaritano, Suor Maria Goglia vide la sofferenza degli Ebrei e ne ebbe compassione. Non vide soltanto, ma fece subito scattare l'azione quotidiana del bene. E il

viaggio che partì dagli occhi, fu breve, perché arrivò in un baleno al cuore, perché da Gesù aveva imparato a guardare il prossimo "con gli occhi di Dio", cioè con amore, rispetto e compassione. E Lei, Suor Maria Goglia era appunto una suora Compassionista per scelta di vita vocazionale. E sempre sul filo del rasoio si prese cura di tutti.

Agì da subito con prudenza, fermezza, coraggio e sorriso. Non utilizzò



Foto di gruppo dei discendenti degli ebrei salvati con i familiari di Suor Maria Goglia.



Roma, Istituto delle Suore Compassioniste, Via Torlonia, 5 giugno 1946.
Suor Maria Goglia, dopo aver ricevuta la croce al valor militare, appuntata sul suo abito religioso, ringrazia il Generale Roberto Bencivenga, alla sua destra, e il Colonnello Cremasco alla sua sinistra.

diari o documenti vari, perché ritenuti motivo di prove di accusa per le suore, i rifugiati e anche per familiari. Utilizzò, invece, varie strategie, come l'uso dell'abito religioso, per salvaguardare le donne ebrae rifugiate. Rispettò le tradizioni religiose degli ebrei. Pur in grande difficoltà, non rimandò nessuna a casa.

Collaborò con il Delasem per falsificare documenti in favore degli Ebrei. Mise a repentaglio la sua vita, ben sapendo, se scoperta, a cosa andava incontro.

Nei momenti di visite sgradite, non si fece prendere dal panico, ma con fermezza fermò la ferocia assassina. Pur in continuo rischio, la sua vita fu serena e portò in salvo tutti. Il libro che racconta questa storia si può dividere in due parti: nella prima, che è l'Archivio delle testimonianze, vi sono le memorie delle suore (soprattutto di sua nipote, Suor Maria Pia), dei parenti e degli amici e va dal 1997 al 2014. La seconda

parte, invece, dal 2015 al 2022 è l'archivio dei testimoni salvati qui, in questa casa e sono il Memoriale di Lea Bassan racconta ... e la corrispondenza online da New York con Elfi Hendell. Ma nel libro, vi è nascosto un piccolo Intermezzo, nella data del 23 agosto 2013. In pellegrinaggio in Terra Santa, nella mattina di quel giorno visitai con gli altri pellegrini a Gerusalemme il memoriale della Shoah, Yad Vaschem; e proprio lì, avvertii un senso di amarezza per non veder ancora inciso il nome di Suor Maria Goglia in quel luogo.

Quella momentanea e profonda amarezza di quel 23 agosto, oggi è tramutata in gioia che condividiamo insieme per l'alto riconoscimento a Suor Maria Angela Goglia.

La sua memoria è per sempre in benedizione!

Momento solenne fu la dichiarazione di Sr. Maria Goglia "Giusta fra le Nazioni" che è la più alta onorificenza conferita dallo Yad Vashem di Gersa-



L'Ambasciatore di Israele Jonathan Peled consegna il riconoscimento di "Giusta fra le Nazioni" di Suor Maria Goglia al nipote Mariano Pompeo Goglia.

lemme. L'ambasciatore di Israele in Italia Yonathan Peled consegnò poi la medaglia d'Oro al nipote di Sr. Maria Goglia, Mariano Pompeo Goglia.

Una considerazione va fatta che possiamo definire "riconoscimenti in due tempi e in solo luogo". Il 5 giugno 1946, il Generale italiano Roberto Ben-civenga appuntò sull'abito religioso di Sr. Maria Goglia la Croce al valor militare - unica religiosa a riceverla - con questa motivazione: "Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, aiutava validamente numerosi patrioti dando loro assistenza morale e materiale, trasfondendo alle consorelle del suo Istituto i suoi elevati sentimenti patriottici. Nobile esempio di elette virtù di cristiana carità, abnegazione e coraggio". Il 24 giugno 2026, dopo 80 anni, Sr. Mara Goglia è stata ricono-



Diploma di riconoscimento in lingua ebraica e inglese.

sciuta "Giusta fra le Nazioni" con questa motivazione data dall'ambasciatore di Israele in Italia: "Suor Maria Angela Goglia durante il periodo dell'Olocausto in Europa ha messo a rischio la propria vita per salvare gli ebrei perseguitati".

La singolarità consiste, inoltre, nel fatto che le due cerimonie di riconoscimento si sono svolte nella stessa sala-teatro dell'Istituto romano delle Suore Compassioniste Serve di Maria, in via Torlonia, 14.

La cerimonia del 24 giugno terminò con l'esecuzione degli inni nazionali di Israele e dell'Italia, quasi a unire il riconoscimento del 1946 per l'Italia e quello del 2026 per Israele.

Fr. Davide Panella

Riconoscimento a un francescano

Sabato 29 agosto 2026, nell'ambito della terza edizione del Premio Rocky Marciano, San Bartolomeo in Galdo ha reso omaggio a uno dei suoi figli più significativi conferendo il Premio alla Memoria a Padre Antonio Bevilacqua (1930–2012), frate minore e sacerdote che ha lasciato un segno profondo nel mondo dello sport e, soprattutto, nella formazione di generazioni di giovani atleti.

Per questo il Premio alla Memoria assume un significato particolare proprio a San Bartolomeo in Galdo, sua terra natale, che continua a custodire con gratitudine e orgoglio la memoria e l'esempio di Padre Antonio Bevilacqua. Ha ritirato il riconoscimento Fr. Antonio Latella, attuale responsabile del Convento del Fortore.



Un sentito ringraziamento va all'Amministrazione Comunale e alla Commissione del Premio Rocky Marciano di San Bartolomeo in Galdo.



Inaugurazione Largo P. Demetrio Dell'Oglio

Il Comune di Casalbore il 12 agosto 2026 ha voluto dedicare uno spazio adiacente al nostro Convento a Padre Demetrio Dell'Oglio per 25 anni Parroco di questa Comunità, con la lapide "Largo Padre Demetrio Dell'Oglio".

La cerimonia è iniziata con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal M.R.P. Antonio Tremigliozi, Ministro provinciale dei Frati minori e concelebranti PP. Gabriele Marino, Franco Pepe e Ronaldo Cruz, presenti il Sindaco di Casalbore, il Sindaco di Arpaia e il Vice Sindaco di Apollosa. Di seguito tutti i presenti si sono recati nello spazio prescelto dal Sig. Sindaco Emilio Salvatore che, dopo aver svelato la Targa ricordo insieme a Padre Gabriele Marino, attuale Parroco, nel suo saluto ha ricordato il grande impegno di francescano e di parroco di

Padre Demetrio in questa comunità. Dopo la benedizione della targa-ricordo da parte del Parroco e dopo un caloroso applauso dei fedeli presenti, il Ministro Provinciale ha benedetto tutti i presenti.



Autorità civili e religiose all'inaugurazione del "Largo P. Demetrio Dell'Oglio".

FOTOCRONACA

Ordinazione di Fr. Luigi Razzano



*Benevento, Basilica "Le Grazie", 6 giugno 2026.
Mons. Sabino Iannuzzi, Vescovo di Castellana Grotte,
impone le mani a Fr. Luigi Razzano*



Il novello Sacerdote con i paramenti liturgici.



*Benevento, Sala del "Centenario".
Il neo Sacerdote assieme al Vescovo, Mons. Sabino e tutti i concelebranti.*

Accolitato Fr. Augustin Kouassi e Fr. Pio Ruggiero



*Benevento, Basilica "Le Grazie", 3 luglio 2026.
Festa della Provincia Franciscana. Fr. Augustin Kouassi riceve il ministero dell'Accolitato.*



*Sarno (SA), chiesa conventuale "S. Maria della Foce",
16 agosto 2026.
Fr. Pio Ruggiero riceve il ministero dell'Accolitato.*



*Dopo la S. Messa,
foto ricordo con celebranti e ministranti.*

Testimonianza sul Perdono di Assisi



Tiberio di Assisi, San Francesco annuncia il perdono di Assisi, Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Recentemente ho raccolto una testimonianza di una donna, rimasta vedova da alcuni mesi.

È venuta a messa la sera del primo agosto, durante la quale ha sentito parlare del dono dell'indulgenza plenaria della Porziuncola che lei ha voluto applicare al marito defunto da poco.

Il giorno seguente, domenica, ha avuto un colloquio telefonico con la figlia, residente in una città del Nord Italia, che le ha riferito di avere avuto un sogno particolare.

In questo sogno lei parlava con il padre, il quale le ha detto: "Ora sono libero! Non dovete essere dispiaciuti per me. Ci sono altri che hanno sofferto più di me..."

Durante il colloquio il defunto avrebbe fornito anche indicazioni precise sulla causa del suo decesso, avvenuto per una setticemia, di cui però i medici non avevano saputo individuare con certezza l'agente patogeno.

Don Maurizio Sperandeo

ESTATE GIOVANI



Sulle strade della vita: giovani, Francesco e fraternità.

L'estate appena trascorsa ha avuto per la Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori di Benevento un sapore particolare: quello del cammino. Un cammino fatto di passi, incontri, silenzi, preghiera, fraternità e soprattutto di giovani desiderosi di mettersi in gioco e di lasciarsi interrogare da Dio e dalla vita.

Sono state esperienze intense, nelle quali abbiamo sperimentato ancora una volta che accompagnare i giovani significa prima di tutto camminare con loro, condividendo domande, fatiche, gioie e speranze.

Dal 27 luglio al 6 agosto abbiamo vissuto l'esperienza della Marcia Francescana, un appuntamento che ogni anno permette a tanti giovani di mettersi in cammino verso Assisi sulle orme

di san Francesco. Quest'anno abbiamo camminato partendo da Airola, passando per Durazzano, Acerra, Aversa, Casoria fino a raggiungere Assisi.

Camminare insieme non significa semplicemente percorrere chilometri. La strada diventa uno spazio privilegiato nel quale imparare a lasciare ciò che appesantisce, a fidarsi dell'altro, a condividere la fatica e a riscoprire l'essenziale. Passo dopo passo, la strada diventa metafora della vita e anche occasione per chiedersi: *dove sto andando? Quale direzione voglio dare alla mia vita?*

Il momento più intenso è stato certamente l'ingresso in Porziuncola il 2 agosto. Dopo i giorni di cammino, arrivare davanti a quella piccola chiesa tanto cara a Francesco e Chiara ha suscitato un'emozione difficile da rac-



contare. Entrare insieme in Porziuncola, nel giorno della festa del Perdono di Assisi, ha significato ritornare alla sorgente dell'esperienza francescana: un luogo semplice, ma capace ancora oggi di parlare al cuore di tanti giovani.

L'emozione di quel momento ha raccolto in sé la fatica dei giorni precedenti, le amicizie nate lungo il percorso, le preghiere condivise e le tante domande affidate al Signore.

La Marcia ha avuto quest'anno un significato ancora più particolare perché inserita nelle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di san Francesco.

Ad Assisi i giovani hanno potuto incontrare altri giovani provenienti da diverse realtà europee, vivendo il *Meeting europeo dei giovani*. È stata un'esperienza di Chiesa giovane, plurale e internazionale, nella quale le diverse lingue e culture non hanno rappresentato una distanza, ma una ricchezza.

Al centro è rimasta la figura di Francesco, non come semplice personaggio del passato, ma come uomo

capace ancora oggi di provocare e affascinare. Il suo modo di vivere il Vangelo, la sua scelta della fraternità, la sua attenzione ai poveri e al creato continuano a parlare alle nuove generazioni.

Il cammino fatto di ascolto, catechesi e workshop, si è concluso il 6 agosto con l'incontro con Papa Leone, momento particolarmente significativo che ha raccolto e rilanciato il desiderio dei giovani di essere protagonisti nella Chiesa e nella società.

Dopo il ritmo intenso della Marcia, dal 24 al 28 agosto, a San Martino Valle Caudina, abbiamo vissuto una seconda importante esperienza: gli Esercizi spirituali per giovani.

Se la Marcia ci ha insegnato a camminare, gli esercizi spirituali ci hanno aiutato a fermarci.

Sono stati giorni di ascolto della Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria, silenzio, fraternità e condivisione. In una società nella quale tutto corre velocemente, offrire ai giovani uno spazio nel quale poter rallentare, ascoltare e ascoltarsi è diventato quasi un atto controcorrente.





Abbiamo cercato di creare un clima nel quale ciascuno potesse sentirsi libero di portare davanti al Signore ciò che vive: le proprie domande, le proprie paure, i propri desideri e anche i propri sogni.

Gli esercizi spirituali hanno ricordato a tutti noi che la vocazione non è anzitutto una risposta da dare, ma una storia da ascoltare, nella quale riconoscere la presenza di Dio e imparare a discernere il passo successivo.

Un elemento particolarmente significativo di questa esperienza è stata la presenza e la collaborazione dei Frati Minori delle quattro Province, che stanno iniziando a camminare insieme in vista del progetto di unificazione del 2028.

Non si è trattato soltanto di una collaborazione organizzativa. Vivere insieme questi giorni con i giovani ha rappresentato un piccolo ma importante segno di quel cammino di fraternità che siamo chiamati a costruire.

Il futuro dell'unificazione non si costruisce soltanto attraverso strutture e progetti, ma soprattutto attraverso

relazioni, conoscenza reciproca, condivisione e corresponsabilità.

E proprio i giovani possono diventare un terreno privilegiato nel quale imparare a camminare insieme.

Al termine di questa estate rimane la gratitudine per tutto ciò che abbiamo vissuto. Gratitudine per i giovani che hanno avuto il coraggio di mettersi in cammino, per i frati e suore che hanno condiviso tempo ed energie, per le comunità che hanno accolto e per tutte le persone che hanno accompagnato queste esperienze con la preghiera.

Come Animatore vocazionale, porto con me soprattutto una convinzione: i giovani non hanno bisogno soltanto di proposte, ma di qualcuno che cammini accanto a loro. Hanno bisogno di spazi nei quali poter fare domande, di comunità nelle quali sentirsi accolti, di testimoni credibili e di occasioni nelle quali incontrare il Vangelo.

La Marcia Francescana e gli esercizi spirituali sono state due esperienze diverse, ma profondamente unite: camminare e fermarsi, uscire e rientrare nel cuore, incontrare gli altri e incontrare Dio.

È da qui che vogliamo ripartire.

Con lo sguardo rivolto al futuro, ma soprattutto verso quei giovani che continuano a chiedere alla Chiesa una cosa semplice e preziosa: «Cammina con noi». E noi, come Frati Minori, desideriamo continuare a rispondere: «Sì, camminiamo insieme».

Fr. Luigi A. Cimmino

*Animatore vocazionale
dei Frati Minori di Benevento*



Centro Studi del Sannio

Estate... abbasc' a Maronna 2026 Cultura, comunità e memoria

Quattro serate, quattro linguaggi diversi e un unico filo conduttore: fare della cultura un'esperienza condivisa, capace di mettere insieme memoria e contemporaneità, riflessione e convivialità, arte e spiritualità. È questo il bilancio della terza edizione di "Estate... abbasc'a Maronna", promossa nel luglio 2026 dal Centro Studi del Sannio, insieme ai Frati Minori della Provincia del Sannio e dell'Irpinia, nella suggestiva cornice dell'Oasi Laudato si' – Giardini della Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento.

Quattro appuntamenti, tutti gratuiti e aperti alla città, che hanno confermato la volontà di creare uno spazio culturale informale e inclusivo, nel quale il pubblico non fosse soltanto spettatore, ma parte viva dell'incontro.

Ad inaugurare la rassegna, il 6 luglio, è stata la serata *"Gli anni '70: musica, racconti e vibrazioni di un decennio da Benevento al mondo"*. Con il maestro Enrico Salzano e la Salzano Band, la musica è diventata strumento di memoria collettiva, facendo riemergere atmosfere, suggestioni e trasformazioni di un decennio che ha segnato profondamente il costume e la società. Il viaggio musicale è stato preceduto dal primo approfondimento di *"Benevento nascosta"*, la rubrica affidata al Dott. Cesare Mucci, dedicata ai ricordi privati della famiglia Moscati a Benevento. Una formula capace di mettere in relazione la grande storia con le storie personali e la dimensione internazionale con quella più intima della città: ricordare, in questo modo, significa riconoscersi in una memoria comune e consegnarla alle generazioni successive.

Di natura diversa, ma ancora più partecipativa, il secondo appuntamento del 13 luglio, con la terza edizione della “Cena Gentile in Giallo”, realizzata in collaborazione con Sannio Gentile. Il giallo, scelto come colore simbolo della cultura, ha unito idealmente i partecipanti riuniti sotto le stelle, ciascuno invitato a portare con sé non soltanto qualcosa da mangiare e condividere, ma anche pensieri, letture, poesie, ricordi, musica o piccole esibizioni. La Cena Gentile ha espresso forse meglio di ogni altra iniziativa lo spirito di *Estate... abbasc’a Maronna*: abbattere le distanze, trasformando una serata culturale in un autentico convivio di comunità, con circa 250 partecipanti.

Il 20 luglio la rassegna ha rivolto invece lo sguardo alle grandi questioni del presente. Dopo l’approfondimento di Cesare Mucci dedicato alle tracce della Passione di Cristo nel tesoro del Duomo di Benevento, la serata “*Magnifica Humanitas: dialoghi, movimenti e riflessioni tra uomo e intelligenza artificiale*”, con Marianna Coppola, Marina Billwiller, Marco Gremito, Raffaele Sinno e Borderline Danza, ha posto al centro il rapporto tra persona e tecnologia. Parola, riflessione e movimento corporeo si sono incontrati per interrogarsi sul significato dell’umano nell’epoca dell’intelligenza artificiale.

Una scelta particolarmente significativa: non demonizzare il cambiamento tecnologico, ma affrontarlo culturalmente, riaffermando la centralità della dignità, della creatività e delle relazioni umane. Ha fatto da filo conduttore della serata, un testo – tratto dai principali passaggi dell’Enciclica di Leone XIV.

Infine, il 27 luglio, memoria cittadina e spiritualità hanno trovato una sintesi nell’appuntamento conclusivo. Alla pagina di “Benevento nascosta” dedicata al racconto di come Benevento salvò il corpo del proprio Santo Patrono è seguito “*San Francesco: un cammino di luce tra fede e prossimità*”, una rilettura della figura del Santo di Assisi attraverso il contributo di studiosi e artisti locali. Nell’anno in cui ricorre l’VIII centenario del Transito di San Francesco, l’incontro ha assunto un valore particolare: la memoria francescana è diventata occasione per parlare al presente di fraternità, cura del creato, attenzione agli ultimi e prossimità. La serata ha visto la partecipazione ed il contributo di Centro studi danza di Carmen Castiello, Rita Pacilio, Michelangelo Fetto, Associazione Orbisophia, Attoria senza pensieri, KidArte, Mario Ferrante e Matt’attori. Nel suo insieme, l’edizione 2026 ha mostrato la forza di una proposta culturale che puntato sul costruire partecipazione. La scelta del luogo fortemente identitario e la pluralità dei linguaggi – dalla musica alla storia locale, dalla danza alla convivialità, dalla tecnologia alla spiritualità – hanno favorito un rapporto immediato con la comunità.

Estate... abbasc’a Maronna si conferma così non semplicemente come una rassegna estiva, ma come un piccolo laboratorio di cultura pubblica: un luogo nel quale Benevento riscopre la propria memoria, si interroga sul proprio presente e, soprattutto, ritrova il piacere di stare insieme.

Prof. Paolo Palumbo
Direttore del Centro Studi del Sannio

ESTATE FAMIGLIA



"RESPIRA LA VITA" XIX Marcia Francescana per le famiglie TAURANO - ASSISI 30 LUGLIO - 3 AGOSTO 2026

È partita da Taurano la diciannovesima Marcia Francescana delle Famiglie organizzata dalla Pastorale Familiare della Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia, che ha coinvolto venticinque famiglie, in tutto novanta persone di cui trenta bambini.

La Marcia è un pellegrinaggio che si svolge ogni anno verso Assisi, dedicato a famiglie, con cammino, preghiera e attività condivise per ricevere il Perdono nella Porziuncola ad Assisi il 2 agosto. È un'esperienza pensata per fermare il ritmo frenetico della vita quotidiana, riscoprire la bellezza dello stare insieme e camminare verso Dio, condividendo momenti di preghiera, catechesi e fraternità. Nella Marcia, come nel cammino della vita, si avanza

insieme, ognuno con il proprio passo, sostenendosi reciprocamente e portando ad Assisi anche tutte le persone che fanno parte della nostra vita e che restano a casa.

Lo stare insieme e un comune sentimento di gratitudine, ci hanno predisposti ad accogliere la bellezza nascosta in ognuno con tutte le proprie particolari caratteristiche umane. Una ricchezza diventata un tesoro da custodire nel cuore come una preziosa opportunità per farci coinvolgere dal vissuto degli altri e offrirlo a Dio nella preghiera. Grazie ad un'esperienza di gioia travolgente, di fede, cura, accoglienza, condivisione e attenzione, anche nei piccoli gesti, tutti hanno percepito chiaramente come ogni vocazione ha lo scopo di raggiungere la comune santificazione.



La marcia è anche un laboratorio di comunità: persone di età, storie e provenienze diverse si sostengono a vicenda lungo il cammino. L'arrivo ad Assisi è un momento di gioia e commozione: non solo la conclusione di un percorso fisico ma soprattutto desiderio di rinnovamento spirituale; è un pellegrinaggio che unisce il cammino fatto con i piedi a un viaggio interiore, un tempo prezioso in cui rallentare, *respi- rare* insieme e con Dio ritrovando il senso dell'essere comunità.

La marcia è fatta di gesti semplici ma profondi: condividere il proprio vis-

suto, aiutare chi è stanco, ridere insieme dopo una salita impegnativa. È in queste piccole cose che si costruisce la fraternità, la famiglia. Ogni tappa è un piccolo traguardo, un momento per fermarsi, condividere un pasto, raccontarsi e gioire insieme. La fatica, quando è condivisa, diventa più leggera; la gioia, quando è vissuta in gruppo, diventa più grande. È in questo intreccio di esperienze che si comprende il vero spirito francescano: vivere con semplicità, gratitudine e accoglienza.

L'arrivo ad Assisi è un abbraccio, un traguardo che non segna la fine ma l'inizio di un nuovo modo di guardare alla vita familiare: più attento, più grato, più aperto al perdono.

È un'esperienza che lascia impronte non solo sulla strada, ma soprattutto nel cuore.

Il pellegrinaggio diventa un tempo fuori dal tempo: la Marcia non finisce davvero ad Assisi. Il vero viaggio continua ogni giorno, nei gesti quotidiani di chi ha imparato che camminare insieme, sostenersi a vicenda e vivere con gratitudine, può trasformare la vita. È un seme che germoglia nel tempo!

Fr. Vincenzo Romano



PUBBLICAZIONI



Rotondi Sacro

Non volevo scrivere la storia civile di ogni singolo paese ma limitarmi a coglierne la ricchezza artistica della religiosità popolare con particolari approfondimenti dal periodo della riforma tridentina (XVI sec.) all'unità d'Italia e ciò giustifica nel titolo la parola Università al posto di Comune.

La ricerca si è basata molto sulle fonti esistenti nella Curia arcivescovile di Benevento per i paesi da Paolisi a S. Martino v.c. e nella curia vescovile di S. Agata dei Goti per Forchia e Arpaia. Fondamentale è stata la consultazione degli archivi parrocchiali e la visita di tutte le chiese e cappelle esistenti sul territorio. Ho cercato di studiare anche la bibliografia per ogni singolo paese che con le fonti ho dato alla fine di ogni studio. Poi per

motivi economici mi sono deciso di pubblicare la parte relativa a Rotondi, alla quale ho dato come titolo Rotondi Sacro.

Dall'introduzione dell'autore.

Pensieri Sparsi sotto il cielo terso

Ho raccolto poesie come si raccolgono conchiglie sulla riva dopo la tempesta: alcune hanno il suono dolce di un ricordo, altre la ferita tagliente dell'assenza, altre ancora l'odore fresco dell'alba. Sono pensieri sparsi lungo il mio cammino, ma anche di chiunque abbia guardato il cielo e, pur nel buio, abbia intravisto una traiettoria di speranza.

Ho scritto queste poesie come chi getta bottiglie in mare: ciascuna contiene un frammento di vita, un'eco di sogno, una cicatrice illuminata. Non sono parole nate per stare ferme: sono traiettorie, curve delicate e improvvise che attraversano il cielo interiore di chi legge.

Ho pensato a questi Pensieri sparsi sotto il cielo terso come a delle rotte del cuore perché ognuno diventa direzione, possibilità, un invito a spostare lo sguardo. Non sono mappe perfette: a volte tremano, inciampano, si fermano; ma come frecce invisibili puntano verso un domani che non ha ancora smesso di credere nell'uomo.

La speranza non è un miraggio: è un seme ostinato che cresce persino tra le crepe dell'asfalto, è il filo d'oro che ricuce il tessuto strappato dell'anima. In queste pagine, ho provato a darle un volto e un respiro, a farla danzare tra le ombre e le luci, a mostrarla mentre inciampa ma non si arrende.

Non troverai solo versi: troverai approdi e partenze, tempeste e arcobaleni, silenzi che parlano più di mille discorsi.

Dall'introduzione dell'autore.



SANTA MESSA CON I GIOVANI PARTECIPANTI AL "GO! FRANCISANYOUTH MEETING 2026"

6 AGOSTO 2026 - DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

Cari amici, la ragione per cui San Francesco, ottocento anni dopo la sua morte, ci attrae ancora, sta nella magnifica umanità che lo portò ad abbandonare le vie già tracciate, perché se ne aprisse una nuova, più coerente col cammino di Gesù. Anche in una città già da secoli cristiana, come Assisi, questo apparve rivoluzionario.

«La scelta di Chiara risultò ancora più impressionante: una ragazza che voleva essere come Francesco, che voleva vivere, da donna, libera come quei fratelli!» (Udienza giubilare, 4 ottobre 2025). È l'energia del cristianesimo, quella dei suoi inizi e delle sue molteplici ripartenze. Ebbene, cari giovani, oggi l'Europa e il mondo intero cercano in voi nuovi santi: osate credere nella parola del Vangelo, diventate umani con la libertà di Gesù Cristo, abbracciate sorella povertà! Il titolo del vostro incontro – Go! – è una missione, un invio su strade di cui non abbiamo le mappe, perché si aprono ascoltando il cuore, obbedendo allo Spirito, seguendo il Risorto dove ha voluto precederci. Go! Andate! O meglio ancora: andiamo! Let's go!

Ai margini, dove l'ingiustizia e la prepotenza di pochi negano la dignità e i sogni di molti, di troppi figli e figlie di Dio. Papa Francesco, ispirandosi al Poverello di Assisi, ci ha messi in guardia dalla «tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore.

Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano» (Francesco, Evangelii gaudium, 270).

Cari amici, possano questi giorni ad Assisi imprimersi nella vostra memoria e il ritorno a casa, ai diversi Paesi d'Europa verso cui viaggerete, sia come la discesa di Pietro, Giacomo e Giovanni dal monte alto della trasfigurazione. Un ritorno pensoso, aperto al futuro, impegnato con Gesù Cristo. Lui si fida di voi, conta su di voi, rimane sempre con voi.

